



Salute della popolazione straniera

L'Italia sta vivendo una stagione di profonde trasformazioni sociali dettate, non in forma esclusiva, dai cambiamenti demografici e dal consolidamento del fenomeno migratorio che ha diverse componenti: alcune strutturali, ad esempio con l'inserimento sociale e lavorativo della gran parte dei 5 milioni di cittadini stranieri residenti (compresi quelli con nazionalità dei Paesi dell'UE), e altre contingenti, legate ai flussi migratori condizionati da situazioni globali di instabilità politica, ambientale ed economica.

Il Rapporto Osservasalute in questa Edizione riprende un'analisi del fenomeno migratorio in ambito sanitario cercando di affrontare gli aspetti strutturali e contingenti, utilizzando un pacchetto consolidato di indicatori demografici ed epidemiologici, di cui è possibile valutare le differenze a livello geografico e le tendenze in serie storica. Per la maggior parte delle analisi riportate di seguito, l'anno di riferimento più recente è il 2022, a eccezione dei dati di mortalità che sono aggiornati fino al 2021.

Per la parte strutturale del fenomeno migratorio in Italia, il Rapporto Osservasalute ha articolato un *focus* su indicatori demografici complessivi e in particolare ha valutato alcuni ambiti della salute delle donne immigrate e del comportamento riproduttivo declinato nell'analisi della qualità dell'assistenza in gravidanza, dei parti, dei nati vivi e del ricorso all'IVG.

Cerniera con la parte contingente è la consueta analisi dei ricoveri ospedalieri e un approfondimento su alcune malattie infettive che possono essere espressione sia di condizione di persistente marginalità sociale nel nostro Paese, sia evidenza di una migrazione forzata e condizionata spesso da violenza e disperazione.

Tutte le raccomandazioni evidenziano, direttamente o indirettamente, l'importanza di politiche attive di inclusione sociale e di tutele sanitarie in termini di garanzia di accesso ai servizi, anche in ambito di prevenzione e di capacità reale di presa in carico dei bisogni di salute di questa fascia di popolazione.

Gli indicatori demografici confermano il rallentamento e, in parte, la stasi già evidenziati negli ultimi anni: la popolazione straniera residente in Italia, infatti, ormai da tempo si attesta intorno ai 5 milioni (5,1 milioni al 1° gennaio 2023, pari all'8,7% del totale della popolazione residente in Italia). Romania, Albania e Marocco rappresentano i 3 Paesi di cittadinanza più rappresentativi per gli uomini, mentre le donne ucraine, in parte anche a seguito dei drammatici eventi bellici più recenti, si collocano al terzo posto. La distribuzione degli stranieri residenti sul territorio è abbastanza omogenea rispetto alle nazionalità, seppure con specificità importanti. Malgrado gli evidenti segnali di invecchiamento, la struttura per età degli stranieri ancora si differenzia da quella degli italiani, con una consistente presenza di donne in età fertile e di minori che mettono alla prova il sistema sanitario in termini di grado di accessibilità.

Se, almeno in un primo momento, il comportamento riproduttivo delle donne straniere residenti ha parzialmente influenzato i livelli di fecondità complessivi registrati in Italia, nel corso degli ultimi 10 anni il loro contributo alla natalità si è pressoché fermato. Dal 2012 al 2022 si assiste, infatti, a un generale calo delle nascite che ha interessato sia i nati da entrambi i genitori italiani, sia quelli con almeno un genitore straniero. Complessivamente, nel 2022 si sono verificati 387.835 parti, di cui 73.226 (18,9%) da donne dei Paesi a forte pressione migratoria (Pfp). Tale percentuale è più elevata nelle regioni del Centro-Nord, dove si concentrano anche le maggiori presenze. Di particolare rilievo, la tendenza registrata per le variazioni relative all'età modale al parto, aumentata da 29 a 30 anni per le donne dei Pfp e diminuita da 34 a 32 anni per le donne italiane, soprattutto in conseguenza del minor numero di parti negli ordini di nascita superiori. Queste tendenze risultano confermate anche dall'analisi dell'indicatore dell'età media al parto, per il quale si riduce il divario tra donne italiane e dei Pfp da 2,4 anni nel 2019 a 2,1 anni nel 2022.

Al fine di valutare la qualità dell'assistenza in gravidanza, inoltre, sono stati presi in considerazione i dati sulle visite, le ecografie e le indagini prenatali invasive. Il protocollo sanitario, infatti, raccomanda di eseguire durante la gravidanza almeno una visita per ciascun trimestre, a cui se ne aggiunge una finale. Per ciascuno dei quattro periodi si evidenzia una maggiore difficoltà di accesso e di ricorso agli accertamenti da parte delle donne straniere rispetto alle italiane. L'83,9% delle donne dei Pfp ha effettuato un numero di visite >4 vs il 92,7% delle donne italiane. Ben il 18,8% delle donne straniere ha effettuato tardivamente la prima visita vs il 5,5% delle italiane; infine, l'11,0% delle donne dei Pfp ha effettuato un numero insufficiente di ecografie, rispetto al 4,5% delle italiane. Con riferimento alle indagini prenatali invasive, le donne italiane vi hanno fatto ricorso nel 4,0% dei parti, mentre le straniere solo nel 2,7%.

Nel biennio 2021-2022, i nati vivi da donne dei Pfp hanno rappresentato il 18,7% del totale. La quota di nati vivi pretermine da donne italiane è stata pari al 6,7, di poco inferiore a quella delle donne dei Pfp (7,9%).





Con riferimento ai nati vivi gravemente pretermine, i valori registrati sono, rispettivamente, 0,8% e 1,2% e non risultano notevoli differenze neanche nella quota di nati vivi sottopeso (6,8% e 7,2%). La classe di punteggio APGAR a 5 minuti, utilizzata per individuare la percentuale di nati con sofferenza, con difficoltà e con valori normali, mostra valori elevati per quest'ultima modalità sia per le donne italiane (99,3%), sia per le donne dei Pfp (99,0%).

Nel 2022, in Italia le IVG sono nel complesso 65.528 e confermano il consolidato andamento temporale di lungo periodo, che registra una riduzione già a partire dal 1982. La percentuale di IVG effettuate dalle donne straniere residenti in Italia sul totale, fino agli anni 2010-2012, è aumentata in modo costante fino al 34,0%. Successivamente, ha iniziato lentamente a decrescere, raggiungendo il 27,4% nel 2022.

Per quanto riguarda l'ospedalizzazione della popolazione straniera, nel 2022 si sono registrati circa 7,6 milioni di ricoveri, il 4,5% in più rispetto al 2021, ma ancora il 12,1% in meno rispetto alla media del triennio 2017-2019. I ricoveri in regime diurno fanno registrare un recupero più rapido: +7,1% rispetto al 2021, -11,1% rispetto alla media 2017-2019. Il 6% circa dei ricoveri riguarda gli stranieri dei Pfp, senza variazioni significative negli anni. La ripresa dei ricoveri appare più veloce rispetto agli italiani, probabilmente per la struttura per età più giovane e per il numero più consistente di eventi legati alla gravidanza.

In questa Edizione del Rapporto Osservasalute, torniamo a illustrare anche i *core indicators* relativi ad alcune malattie infettive (AIDS e HIV, tubercolosi, epatiti virali). Al di là della lettura puntuale dei dati, che mostrano una percentuale di diagnosi di malattia più marcata tra gli stranieri rispetto agli italiani per ogni patologia studiata, si è evidenziata nel tempo una riduzione dell'incidenza dei casi nell'ambito della popolazione di riferimento.

In particolare, si sottolinea come l'andamento dei tassi di incidenza dell'AIDS tra gli stranieri in Italia, testimoniato in precedenti Edizioni del Rapporto Osservasalute, sia l'esempio di come il diritto di accesso alle cure, riconosciuto agli stranieri indipendentemente dallo *status* giuridico e dalle disponibilità economiche (avvenuto in Italia a partire dal 1995), possa migliorare sensibilmente le condizioni di salute, fino a invertire i trend epidemiologici nazionali. Per quanto riguarda l'infezione da HIV, l'aver avviato specifiche campagne di informazione sui comportamenti a rischio e sull'adozione di misure di prevenzione individuale, oltre al trattamento delle persone con HIV con riduzione della carica virale, ha ottenuto l'effetto della riduzione dei tassi di incidenza registrata nell'arco di 10 anni.

È possibile estendere anche alle epatiti e alla tubercolosi le considerazioni sull'effetto diretto delle politiche attive sull'offerta e sull'accessibilità dei servizi e sulla fruibilità delle prestazioni anche in termini di prevenzione. Importante è il riferimento a strategici strumenti di *governance* come le due Linee Guida frutto della collaborazione tra l'INMP, l'ISS e la SIMM (1; 2), assolutamente attuali considerato l'incremento degli sbarchi nel 2023 rispetto all'anno precedente (157.652 vs 105.140; +49,9%), con quasi 140 mila persone accolte nelle strutture di accoglienza italiane al 31 dicembre del 2023.

Sul versante della mortalità della popolazione con cittadinanza straniera, nel presente Capitolo sono illustrati i dati elaborati dall'Indagine dell'Istat su decessi e cause di morte, aggiornati per gli anni 2019-2021. Nel periodo 1992-2021, l'ammontare complessivo dei decessi tra gli stranieri oltre il primo anno di vita in Italia supera le 100.000 unità, con un andamento crescente degli eventi che fa registrare una variazione percentuale media annua del +8,1% per i residenti, del +1,8% per i non residenti (+6,0% nel complesso). Con riferimento agli anni 2019, 2020 e 2021, sono stati presi in esame i consueti grandi gruppi di malattie e in aggiunta, a partire dal 2020, il gruppo COVID-19, definito seguendo le raccomandazioni dell'OMS. Con riferimento ai 3 anni del periodo 2019-2021, per gli stranieri di tutte le aree di cittadinanza, i Tumori seguiti dalle Malattie del sistema circolatorio (nell'ambito delle Cause naturali), e le Cause violente (in terza posizione) rappresentano le cause principali di morte, sia per gli uomini sia per le donne di età 18-64 anni. Per quanto concerne la mortalità da COVID-19, si registrano tassi decisamente più elevati per gli uomini dei Pfp e dei Paesi di più recente adesione all'UE (Pfp1), rispetto ai Paesi a sviluppo avanzato (Psa), ma con alcune differenziazioni tra i livelli registrati nel 2020 (rispettivamente, 2,1 per 10.000 per i Pfp e 0,8 per 10.000 per i Pfp1) e 2021 (2,2 per 10.000 vs 2,5 per 10.000). Per le donne i livelli del tasso sono più contenuti. Gli italiani registrano, infine, tassi di mortalità per COVID-19 pressoché analoghi per 2020 e 2021 pari a 1,7 per 10.000 per gli uomini e 0,6 per 10.000 per le donne nel 2020 e 1,7 e 0,7 per 10.000, rispettivamente, nel 2021.

Il 2023, sul piano politico, ha visto un'intensa produzione di norme e di indirizzi sul contrasto dell'immigrazione irregolare e sull'accoglienza degli immigrati, che a volte ha indebolito alcuni percorsi di inclusione già avviati. È stato anche previsto un progressivo ingresso regolare nel nostro territorio con una programmazione consistente di flussi per lavoro. In ogni caso, i dati riportati in questo Capitolo mostrano come non si possa prescindere, sul piano della tutela della salute individuale e collettiva, da politiche sanitarie attente e includenti come utile strumento di governo. L'immigrazione, infatti, è più vasta del fenomeno degli sbarchi su cui troppo spesso si concentra l'attenzione politica e mediatica, ed è certamente necessaria per lo sviluppo demografico, economico e sociale del nostro Paese.



**Riferimenti bibliografici**

- (1) Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà - INMP, Istituto Superiore di Sanità - ISS, e Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - SIMM. 2017 (aggiornamento 2023). “I controlli alla frontiera. La frontiera dei controlli. Controlli sanitari all’arrivo e percorsi di tutela per i migranti ospiti nei centri di accoglienza”. Linee Guida salute migranti. Disponibile sul sito: www.epicentro.iss.it/migranti/LGFrontiere.
- (2) Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà - INMP, Istituto Superiore di Sanità – ISS, e Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - SIMM. 2018 (aggiornamento 2024). “Il controllo della tubercolosi tra gli immigrati in Italia”. Linee Guida salute migranti. Disponibile sul sito: www.iss.it/documents/20126/0/LG_tubercolosi.pdf/25b23756-b119-2e08-012b-86d880734fa4?t=1582277492054.

